

La Repubblica 15 Novembre 2014

Accordi con la camorra sull'asse Palermo-Napoli

Droga e furti. L'asse Palermo-Napoli continua a fare affari con hashish, cocaina e marijuana, ma anche saccheggiando le casse continue delle banche. Un business, quest'ultimo, messo in piedi grazie a un trucco tutto partenopeo.

L'indagine Zefiro lo conferma. A dirlo è il procuratore Leonardo Agueci: «A Palermo non si muove foglia senza che lo voglia la mafia. Le due organizzazioni criminali dialogano da tempo, diversi esponenti camorristici si vantavano di avere rapporti con la mafia. Si è aperto un settore nuovo: a mia memoria un intervento della mafia in eventi delittuosi sofisticati come la sottrazione indebita delle somme depositate nelle casse continue non si era mai verificato».

Una novità nel panorama della criminalità di casa nostra. Nel giugno del 2012, quattro malviventi campani, Santo Cozzuto, Vincenzo Montescuro, e i fratelli Antonio e Egidio Zucchini soggiornarono in città e misero a segno quei furti ai danni di istituti di credito, avvalendosi delle coperture logistiche assicurate da un uomo fidato del boss. I quattro, poi fermati dalla polizia, utilizzando congegni e dispositivi applicati all'interno o all'esterno degli sportelli bancari di cassa continua, riuscirono ad impossessarsi della cassetta impiegata dai correntisti. In tutto, hanno appurato gli investigatori i napoletani riuscirono a fare 16 mila euro in due colpi, per gli altri due il bottino in un caso è stato salvato da una segnalazione e l'altro non è stato quantificato: all'Unicredit di via Libertà a Palermo, l'Unicredit di via Empedocle a San Cataldo, in provincia di Caltanissetta.

Sono i napoletani a spiegare ai palermitani l'escamotage per rubare gli incassi. Montescuro: «Noi ti dobbiamo far vedere come devi mettere il segno perché tu devi fare un sistema no? Le trovi? Poi gli devi mettere un segno vicino e la devi andare a controllare il venerdì, se vedi che il segno non c'è niente. Attento alle telecamere».

E poi c'è il canale della droga. E chi acquista a Palermo si fida quando la droga si sa che arriva da Napoli. "Roba" referenziata, non a caso i prezzi sulla piazza campana sono alti e variabili a seconda della quantità acquistata. Per carichi superiori a 50 chili l'hashish viene venduto a 1.800 euro al kg, mentre per quantità inferiori è venduto 2.200 euro al kg. I sequestri di droga operati dalla polizia sono statili poca rilevanza ma gli investigatori sono certi che sull'asse Palermo-Napoli corresse molta droga e molto contante.

Il capo dei pusher Valdese viene intercettato mentre fa fare il giro della sua piazza ad un ospite e paragona Brancaccio a Scampia. «Questa è tutta zona popolare come Scampia. Io ci ho i ragazzi che mi lavorano hai capito? Comunque è un altro sistema riguardo Napoli! Ah...là ti ammazzano, qui bene o male c'è l'accordo».

"Tonino" "Martino", "Fabio" "Gianni", "Mimino", "pacchione", "Nicola" e "Paolo", fino-mi dei pusher nella piazza dello spaccio. È Giuseppe Bruno a assicurare un

acquirente: «Vedi che è scesa da Napoli, sabato». Quantitativi ingenti, come si evince dall'intercettazione tra Giuseppe Bruno e Massimo Lo Voi, l'interlocutore della piazza trapanese che cerca di assicurarsi la sua parte di carico: «Dici che aspetti cinquecento chili da Napoli? Me lo metti da parte!». E i guadagni, poi, finivano tutti in mano a "Testa dell'acqua", al vertice di Brancaccio, un uomo ancora non identificato dagli investigatori.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS